

Energia e spirito

Nel mini-tendone del Circo Giroldon

"Mamma, dov'è il tendone del circo?". L'irritazione di un bambino davanti al mini-tendone nell'antico giardino botanico è comprensibile. Quando si va in cerca del Circo Giroldon, si ha un bell'aver in mente l'etichetta che lo presenta come "il più piccolo circo di Europa", eppure si rimane sbalorditi di fronte al minuscolo tendone che trova sede sotto le fronde di un albero. Il furgone parcheggiato accanto sembra più grande. Pure visibile a colpo d'occhio è il personale. In una giubba rosso vivo e blu, a metà tra lo stile contadino e la livrea da domestico, Lenka Machoninova e Alberto Foletti vendono i biglietti. Una sessantina – e il tendone è al completo.

Alberto accompagna a uno a uno i visitatori, a seconda della grandezza. In prima fila, su minuscoli seggiolini pieghevoli, fa stare i bambini più piccoli, gli adulti sul bordo. Lenka strappa i biglietti e dice "Grazie" con tanta cordialità che, con prezzi d'ingresso di cinque e otto euro, subito ti viene da pensare: "Questi due – autista, montatori del tendone, pubblicitari, cassieri, maschere e per di più alla fine anche artisti – lavorano per un guadagno che in altri settori non sarebbe accettato neppure come mancia".

La loro ricchezza deve perciò scaturire dall'arte. Nello spazio di un soggiorno – il tendone non ha più di sei metri di diametro – direttamente esposti a quei critici incorruttibili che possono essere i bambini dell'asilo, Lenka e Alberto si spendono senza remissione.

A ciò li costringe un mostro oscillante, che continuamente perde le sue enormi ciabatte puzzolenti: è il direttore, un pupazzo formato extra-large, dalla faccia accigliata. Così Lenka e Alberto mettono in scena il circo nel circo, con battute, numeri da giocoliere pieni di errori virtuosi, una parodia di Tell e musica un po' sghemba, fatta con trombette e tamburo battuto per mezzo di una corda legata a una gamba. E con cascate di parole italiane, che la cieca Lenka fa turbinare nell'aria allo stesso modo di scopini e cappelli. Il ticinese Alberto vi aggiunge, in un colorito tedesco, i suoi giochi di parole. Tutto ciò ha energia e spirito, grazia e arte – clownerie di gente che conosce il mestiere: rasserenanano, ma hanno anche uno strato profondo di melanconia che rende riflessivi.

Impegno esistenziale – di apprezzamenti come questi il circo è già stato sommerso. Non ce se ne può però nutrire. Perciò auguriamo ai due di fare la provvista in grado di garantirne la sussistenza: fino a venerdì (sempre alle 17) un tendone pieno. "Domani mangeremo spaghetti con la salsa": è il grazie di Alberto al pubblico della prima rappresentazione di domenica. "E non solo spaghetti".